

Svanita la « pista » della droga si delinea un altro attentato

Si cercano tra squadristi fascisti gli assassini del giovane di Roma

I criminali hanno sparato sei colpi la notte di mercoledì scorso — La vittima simpatizzava per i gruppi estremisti di sinistra — I familiari e gli amici: « Può essere solo un delitto politico »

Incendiato il Little club Genoa

GENOVA — Ignoti teppisti hanno appiccato il fuoco, giovedì sera, poco prima della mezzanotte, alla sede del « Little club Genoa », situato in via Casata Centuriona al primo piano, proprio sotto la gradinata sud dello stadio comunale « Ferraris » di Marassi. L'incendio è ritenuto di natura dolosa dalla polizia che ha trovato i frammenti di una bottiglia.



L'ordinanza della Corte Costituzionale

Perché è ammissibile il conflitto sul referendum per la legge Reale

ROMA — È stata depositata l'ordinanza con la quale la Corte Costituzionale ha dichiarato ammissibile il conflitto di attribuzione proposto dal comitato promotore del referendum abrogativo della legge Reale. La cancelleria della Corte ha immediatamente comunicato dell'ordinanza al comitato ricorrente.

La Corte Costituzionale, titolare dell'esercizio di una pubblica funzione costituzionale rilevante e garantita, non può dubitare di affermare i giudici — della competenza dei promotori del referendum a dichiarare, in questa fase, la volontà dei firmatari della richiesta. Né si può dubitare della legittimità dell'ufficio centrale per il referendum ad essere competente a decidere sulla legittimità delle richieste con ordinanza definitiva.

Dal punto di vista oggettivo — affermano sempre i giudici della Consulta — il conflitto sollevato attiene all'applicazione delle norme costituzionali e ordinarie che regolano l'attuazione del referendum abrogativo, « assumendosi dal comitato ricorrente che l'ufficio centrale per il referendum non aveva il potere di disporre la cessazione delle operazioni del referendum relative alla disposizione dell'art. 5 della legge 12 del 1975 (legge Reale) solo formalmente sostituendo la data contenuta nell'art. 2 della successiva legge 53 del 1977 (la nuova legge sull'ordine pubblico) « modificando — prosegue la Corte — il quesito proposto al corpo elettorale dai firmatari della richiesta di referendum, in contrasto con la attribuzione, ad essi costituzionalmente garantita, della funzione di promuovere referendum abrogativo su tutti i contenuti normativi ».

Sono ancora pochi nelle nostre ambasciate

Riunioni agli Esteri per coordinare l'attività degli addetti scientifici

ROMA — L'Italia ha ancora pochi addetti scientifici presso le nostre ambasciate; ve ne sono a Parigi, Tokyo, Londra, Washington e ve ne saranno, in un prossimo futuro, a Mosca e a Pechino. Questo personale è stato convocato in sede nei giorni scorsi per prendere parte ad una serie di riunioni che hanno avuto lo scopo di studiare di coordinare nuove forme di collaborazione scientifica con enti e istituti dei paesi nei quali questi addetti operano, individuando anche quali sono oggi i settori

di reciproco interesse. Durante queste riunioni alla Parnesina (cei hanno partecipato) un caratteristico agli Esteri (Peschel) e il direttore generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica, Sergio Romano) sono stati presi contatti con l'ufficio del ministro per la ricerca scientifica, con il ministero della Pubblica Istruzione, con l'ENI, l'IMI, il CNR, il CISE, l'ENEL, la Confindustria e l'AIPI (Associazione italiana ricerca industriale).

L'addetto scientifico, in un momento in cui i rapporti tra i paesi assumono sempre più una caratterizzazione tecnico-industriale, rappresenta una nuova forma di « diplomazia », che richiede funzionari con una preparazione specifica. L'istituzione di questa figura risale a pochi anni or sono; successive limitazioni di bilancio, però, hanno impedito di estendere questa rete di funzionari nella misura auspicata, tanto che solo da pochi mesi è stato coperto il posto nell'ambasciata di Washington.

A proposito di una dichiarazione del ministro Lattanzio

Perché e come bisogna organizzare la conferenza nazionale trasporti

Il ministro Lattanzio, in una dichiarazione alla stampa ha manifestato, nei giorni scorsi, il proposito di tenere, entro aprile/maggio, la conferenza nazionale dei trasporti, già da tempo in programma e che avrebbe dovuto avere luogo entro e non oltre il dicembre dello scorso anno secondo l'intesa programmatica di luglio fra i partiti dell'arco costituzionale. La mancata convocazione della conferenza entro quella data figura fra le innumerevoli inadempienze del governo delle estensioni in rapporto al reddito nazionale che hanno portato alla grave crisi tuttora in corso. È necessario quindi che la conferenza si tenga in tempi brevi, secondo il proposito manifestato dal ministro, ma per questo è bene che rientri nei limiti di una costituzione del nuovo governo.

Il problema dei trasporti implica considerazioni e scelte di carattere economico che vanno ben al di là dello specifico problema del settore. Si tratta, infatti, di ridurre i costi complessivi di trasporto o almeno contenuti in rapporto al reddito nazionale, assicurando al massimo la loro funzionalità. Per questo è necessario potenziare quelli pubblici e collettivi e ridurre quelli delle persone avendo la

consapevolezza di dover determinare, in tal modo, una svolta che tenda ad assegnare al trasporto privato e individuale, con particolare riferimento a quello automobilistico, un ruolo complementare. In definitiva, esse portano ad un nuovo sistema di trasporti detono e non possono essere le ferrovie. Tutto ciò comporta riflessi ineliminabili sull'insieme delle attività produttive collegate al sistema dei trasporti e la necessità di andare a misure di « conversione industriale » e di sviluppo dell'industria produttrice di mezzi e infrastrutture di trasporto da collocare soprattutto nel sud assicurando nuove fonti di occupazione. Il problema quindi rientra fra quelle nuove scelte economiche fondamentali che occorre determinare per uscire dall'attuale situazione di crisi ed è secondo questa visione che va preparata e realizzata la conferenza nazionale dei trasporti. Occorre cioè evitare in tutti i modi di far scattare i contenuti della conferenza ad una semplice disamina della realtà esistente e all'indicazione di soluzioni di pura e semplice razionalizzazione, e in questo contesto che vanno visti anche i problemi della riforma dell'azienda au-

Alessandro Carri

ROMA — Un ragazzo di 24 anni viene assassinato con tre revolverate alla schiena mentre passeggiava in una piazza dell'estrema periferia romana. Il fratello gli cade accanto gravemente ferito. I killer salgono su un'auto con la targa coperta e si dileguano. Sono le 23.10 di mercoledì e le prime notizie che arrivano dai tavoli dei giornali parlano di « regolamento di conti » tra spacciatori di droga. Questa « verità » regge per ventiquattrore, poi si dissolve tra mille dubbi. Passa un altro giorno, e si va delineando sempre più chiaramente un'altra ipotesi, che per molti — compresi i genitori e gli amici della vittima — è già una certezza: hanno sparato i fascisti. Quello di tre giorni fa, insomma, potrebbe essere un nuovo ignobile crimine politico, compiuto per far tornare alla normalità un'area di conflitto. Si vanno precisando così in ritardo i contorni di una tragedia che in un primo tempo era stata falsata dalla « pista » imboccata dagli inquirenti, nonostante i familiari del giovane ucciso avessero denunciato cosa si nascondeva dietro questo atroce delitto.

Il giovane assassinato si chiamava Roberto Scialabba, il ferito è il fratello Nicola, di 29 anni. Entrambi non militavano attivamente in alcun gruppo politico, ma da alcuni mesi frequentavano altri giovani della sinistra extraparlamentare. Sono stati assassinati in piazza Don Bosco, il cuore del quartiere di Cinecittà, il più periferico e popoloso della capitale. Nei giardinietti di questa piazza la sera si ritrovano spesso gruppi di giovani di sinistra, che aspettano l'arrivo di un'auto, per chiacchierando seduti sulle panchine o sulle staccionate. Ma questo è anche un punto di riferimento per gli spacciatori di eroina della zona. Da qui l'ipotesi avanzata in principio dagli uomini della questura. I quali, ora, sembrano anch'essi convinti che il movente di questo delitto vada ricercato altrove.

Ricostruiamo i fatti. Alle 23.10 di mercoledì Roberto Scialabba sta passeggiando con il fratello e con un amico, Silvano Boghi, che sarà uno dei pochi testimoni della feroce esecuzione. I tre giocavano con un cane, poi Boghi saluta i due fratelli e si dirige verso un parcheggio di taxi. Sulla ghiaia dei giardinietti si sentono i passi pesanti di tre o quattro persone che si avvicinano. Poi una voce concitata: « Sparate! », e un istante dopo nella piazza deserta echeggiano cinque sei colpi di pistola. Roberto Scialabba cade con la faccia nel terriccio, ucciso da un colpo alla schiena e due alla nuca. Il fratello si accascia più in là con un fianco trafitto da un proiettile. I killer, appoggiati salgono su una « 132 » color senape, con la targa coperta da un pezzo di stoffa, e spariscono. Da quel momento nessuno si è fatto più avanti per rivendicare l'assassinio.

Nelle prime ore, come dicevamo, la polizia imbocca la pista del « regolamento di conti » tra spacciatori di droga. A causa di questo, chi era convinto che hanno sparato i fascisti non risparmia di pesanti critiche agli uomini della questura. Essi replicano che si era pensato subito a una storia di « mala » per più di un motivo: il luogo del delitto (frequentato anche da spacciatori di eroina), i precedenti della vittima (un paio di furti, ma di pochissimo conto) e inoltre la iniziale reticenza del giovane che era presente all'agguato. Silvano Boghi, il quale prima di raccontarci tutto ha avuto molte incertezze, forse per la paura.

Ma ora, dopo due giorni in teri di indagini, l'ipotesi del « regolamento di conti » è praticamente svanita. Sembra confermato, infatti, che Roberto Scialabba non aveva alcun legame col « giro » della droga (sebbene avesse in tasca qualche grammo di « erba ») proprio come è avvenuto detto fin dal primo momento i familiari e gli amici.

E allora, dopo i primi dubbi, sembra prendere corpo sempre più la convinzione che l'assassinio è fascista. Tutti fanno notare, infine, un particolare non secondario: Roberto Scialabba è stato ucciso il 29 febbraio, anniversario della morte dello studente greco di destra Manta. Una ricorrenza che i fascisti avevano già cominciato a « celebrare » la notte precedente, ferendo a colpi di pistola tre giovani che attaccavano manifesti al Portuense (tentando di lanciare un suo studente di sinistra lanciandogli addosso due bottiglie incendiarie mentre rientrava nel portone di casa).

Sergio Criscuoli

Agganciata la « Soyuz 28 »: ora sono in 4 nello spazio

MOSCA — La astronave « Soyuz 28 » con a bordo la coppia di cosmonauti sovietico cecoslovacca ha attraccato oggi alla stazione spaziale orbitante « Salyut 6 », dove da 12 settimane lavorano altri due astronauti sovietici.

Tutti e quattro gli astronauti stanno bene, e i sistemi di bordo funzionano regolarmente. I due nuovi arrivati, il comandante sovietico della « Soyuz » Alexei Gubarev ed il capitano pilota cecoslovacco Vladimir Remek, resteranno per sei giorni sulla « Salyut », a bordo della quale Gubarev e Yuri Romanov si accingono a battere il primato di permanenza nello spazio. Ciò accadrà alle prime ore di domani.

Secondo la polizia è l'ipotesi più probabile

Per la salma di Chaplin forse chiesto un riscatto

Ricostruiti i particolari del macabro furto - Per ora nessun contatto - La moglie del grande artista duramente colpita - Molti casi simili in altri paesi

VEVEY (Svizzera) — Nessuna traccia degli uomini che nella notte fra mercoledì e giovedì hanno profanato la tomba di Charlie Chaplin appostando la bara con le spoglie mortali. Un atto che ha lasciato sbalorditi ed increduli gli abitanti di Corsier Sur Vevey, il piccolo centro del cantone di Vaud, che Charlot aveva scelto come sua estrema dimora dopo esservi vissuto per oltre 25 anni.

Nonostante il furto si possono fare soltanto ipotesi, che si trovi di fronte a gente senza scrupoli, decisa a tentare un'operazione di ricatto, a scambiare i resti dell'artista con franci svizzeri, o che si tratti di un tentativo di ricatto, per il quale la polizia cantonale dà l'impressione di non avere elementi su cui indirizzare validamente le indagini.

« Non abbiamo nessun indizio su moventi che hanno

trascinato sino al camioncino abbandonandosi indisturbati. A facilitare il colpo hanno contribuito altri due elementi, il fatto che la più vicina casa del villaggio dista dal cimitero una cinquantina di metri almeno e che del furto ci si è accorti soltanto nella tarda mattina quando probabilmente ladri e bara erano già al sicuro. La prima persona che avrebbe potuto dare l'allarme, la signora Erik Sernemann non l'ha fatto dal momento che ha pensato che la terra fosse stata rimossa di fresco per alcuni lavori di recinzione intorno alla tomba.

LA POLITICA DELL'ANMIL MORTIFICA LE ESIGENZE DELLA CATEGORIA

Urgente la riforma dell'ente lavoratori invalidi

ROMA — Nell'azione tendente ad ostacolare l'avvio della riforma dello Stato, sancito con i decreti attuativi della legge 382, si distingue la dirigenza centrale dell'ANMIL (Associazione Nazionale Mutui Invalidi del Lavoro), con lo scopo di mantenere in vita le prerogative corporative burocratiche attribuite dalla superata legislazione.

Il Parlamento, più volte in questo periodo, è stato interessato alle manovre messe in atto dal gruppo dirigente nazionale per impedire l'attuazione di una norma fondamentale della Costituzione. In una recente riunione del Comitato centrale dell'ANMIL si è fatta passare una delibera per la costituzione di una speciale commissione d'inchiesta che dovrebbe assumere provvedimenti disciplinari nei confronti del Consiglio provinciale di Firenze che, con un ordine del giorno votato all'unanimità in un'assemblea di invalidi, si sarebbe reso « responsabile » di chiedere la corretta e coerente applicazione della legge 382 criticando le posizioni assunte in proposito dalla sede centrale. La vita democratica di questa Associazione è sistematicamente svilita e il problema di fondo è dunque quello di un grande impegno dei lavoratori invalidi per ridare all'ANMIL la sua originaria funzione di tutela dei reali interessi di circa un milione di cittadini.

Nel nostro Paese, dove si registra un preoccupante aumento degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali (mediamente 1.500.000 infortuni all'anno), occorre avviare misure radicali di riforma nel campo della sicurezza nei luoghi di lavoro, per la garanzia del diritto al lavoro, della riabilitazione fisica, dell'addestramento professionale, del collocamento e del riconoscimento dell'infortunio « in itinere » e per equa retribuzione. Il decentramento delle competenze assistenziali e di riaddestramento professionale per gli invalidi del lavoro, sulla base di una visione nuova, moderna, razionale delle istituzioni pubbliche e a criteri di partecipazione democratica alla gestione dei servizi.

L'ostilità antiregionalistica, la chiusura corporativa dei dirigenti nazionali dell'ANMIL, la loro resistenza

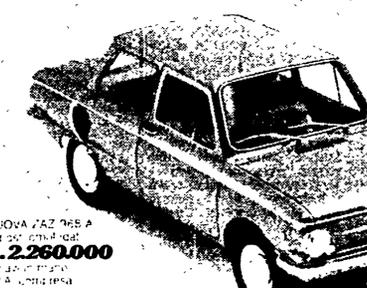
contro ogni serio trasferimento di funzioni e di servizi e, soprattutto, l'agitazione per la sopravvivenza dell'ANMIL quale ente di diritto pubblico, hanno teso a fare degli invalidi del lavoro, anziché dei protagonisti nell'attuazione della riforma, una massa in larga parte manovrata in senso negativo e regressivo. Assume dunque tutto il suo valore, l'azione che con tanto impegno è stata avviata in diverse province dagli invalidi del lavoro, per la difesa dei propri diritti e per la democratizzazione dell'associazione. Riformare l'Associazione significa anche trasferire agli altri Enti previdenziali le funzioni che sono di loro competenza. A questo proposito è stata presentata al Parlamento una proposta di legge del

PCI PSI PSDI-PRI per il passaggio dell'assegno mensile di collocamento degli invalidi del lavoro allo Istituito nazionale rappresentato dall'INAIL. L'impegno per costituire una grande e libera associazione dei lavoratori invalidi non può non essere assunto da tutte le forze politiche democratiche, e dal movimento sindacale.

Giovanni Migliorini

ZAZ e MOSKVICH

non fanno pagare a te il prezzo della crisi




NUOVA ZAZ 1300 A
1200 cm³ motorizzata
L. 2.260.000
Liquido in mano
IVA e licenza inclusa

MOSKVICH 2110
1500 cm³ motorizzata in versione familiare
L. 3.170.000
Liquido in mano
IVA e licenza inclusa

bepi koelliker automobili

importatore e distributore esclusivo per tutta Italia
SEZIONE AUTOMOBILI SOVIETICHE
Via Fontana, 1 - Milano - tel. 30.79

RETE DI VENDITA E ASSISTENZA

PIEMONTE
TORINO - Bepi Koelliker Automobili S.p.A. - Via Barletta, 133/135
C.so Palestro, 265 - C.so V. Emanuele II, 18
CUNEO - Merc-Auto S.a.s. - Via Castellana, 6
NOVARA - Autosalone Piave - Via Piave, 10
DOMODOSSOLO - A. Del Vecchio & Napolitano S.d.l. - Via Grigolini
VIGEVANO BIELLESE - Verica - Ceria Franco - Via Milano, 2/1

LOMBARDIA
MILANO - Bepi Koelliker Automobili - Via Fontana, 1
Via Certosa, 145 - P.zza Ferrara, 4 - Via Milano, 25
ASSOCIATI S.r.l. - Via Padova, 95
MONZA - M. Pirelli - Vicar S.a.s. - Via L. Botto, 68
P.A. - F.lli Camia - Via Bernardino da Feltre, 57A
BERGAMO - Proso Sport S.a.s. - Via Torzato Tasso, 95
BRESCIA - Autolest Brescia Import - Via Volturno, 19/21
BIELLESE - Bepi - Chini Libonati - Via Tassara, 10
VARESE - Autosalone Internazionale S.p.A. - Via Aguggiar, 2/3

VENETO
PADOVA - Bepi Koelliker Automobili S.p.A. - Zona Industriale
Prima Spina, 41 - Via Costituzione, 41 - R. Canova, 19/L, 19/LA
VENEZIA - M. Pirelli - Autovega S.p.A. - Via F.lli Magagnoli, 37/A
VICENZA - Siputo S.a.s. - Via Veduggia, 80

FRILUNI VENEZIA GIULIA
UDINE - Autospport - Via Volturno, 91
PORDENONE - Autovega S.p.A. - Via Trevigolo, 1

LIGURIA
GENOVA - Bepi Koelliker Automobili - C.so E. Cappa, 50/36
Assisuto - Via Buriandini, 114/112

EMILIA ROMAGNA
PACENZA - Agosti & Lunardi S.n.c. - Via Marconi, 49
BOLOGNA - Autograde S.r.l. - Via De' Signori, 8
FERRARA - Auto Po S.a.s. - Via Pavone, 57
PARMA - Co. Mac. - Via Fiumana, 17

PAVANIA - Nord Est Auto S.r.l. - Via Fanti n. 84
CESINA (Forlì) - Automondo Cesena S.n.c. - Via F.lli Bandiera, 20-22-24

MARCHE
CANTANOVA MARCHE (Macerata) - Grandicelli Luigi - Via Civitanova, 5
URBINO - Matteucci Giovanni - Via Borgo Molino, 2

TOSCANA
PRATO (Firenze) - Automercato - Via Fabio Filzi, 132

UMBRIA
PERUGIA - Biselli Giulio - Via Saffarini - Zona S. Pietro, 6-1

LAZIO
ROMA - Cagliari Maria - Via Riccardo Bianchi, 7
M. P. - Magni Vittorio - Via Tomo, 22
VITERBO - Magni Vittorio - Via V. Lanza, 48

CAMPANIA
NAPOLI - Guerrini Pietro - Via M. da Cava n. 50/54
CASERTA - Guadagno Giovanni - Via Nazionale Appa, 13/21
PUGLIESE - M. Pirelli - Magni Vittorio - Via Tomo, 22
PESCARA - S. Maria - Francesco Salzano - Via G. Vasta, 41

PUGLIA
BARI - Soviet Car. S.n.c. - Via L. Biondi, 71
BRINDISI - Tondo Giovanni - Via Provinciale S. M. 31/33
TARANTO - Svermar S.p.A. - Via S. Maria, 45/47

LUCANIA
POTENZA - Racioppi Liberina - Via Ang. A. Volturno, 27/29

SICILIA
PALERMO - Maggio Attilio - Via Lazio, 177
TRAPANI - Culcasi Giacomo - Via M. Lupo, 224/226